

***L'affettuoso ricordo di Mariano Volani,
“padre” anche della vittoriosa pallamano di Rovereto,
da parte dei suoi “ragazzi campioni” di allora***

Mariano Volani è stato per tutti noi una figura fondamentale, è stato colui che ha sostenuto con impareggiabile entusiasmo la nostra amatissima passione giovanile: la pallamano. Si innamorò di noi nel lontano 1974, allorquando come Gruppo Sportivo Rosmini vincemmo il nostro primo Scudetto, il primo dello sport del Trentino, e la nostra prima Coppa Italia. Ci venne a vedere più volte sullo storico campo in asfalto dell'oratorio cittadino. Fu così che iniziò l'epopea sportiva dell'Handball Club Volani Rovereto, con vittorie in altri tre Campionati Italiani e altrettante Coppa Italia. Dal 1974 al 1980 la Volani Rovereto era sinonimo di architettura industriale innovativa in Italia come in Europa e nel mondo, ma pure il nome di una squadra quasi sempre imbattibile e divenuta leggendaria. Anche nel mondo della pallamano italiana Mariano Volani fu sponsor che segnò quegli anni a tutti i livelli. Accanto a lui in quegli anni entrarono a sostegno della nostra disciplina sportiva aziende importanti quali Duina a Trieste, le Acciaierie Tacca a Cassano Magnago (VA), il Banco di Roma nella capitale, la Rapida a Rimini. Fu pure sostenuta da Mariano Volani la nomina a Presidente della Federazione Italiana della Pallamano dell'allora on. Concetto Lo Bello, con cui la pallamano, sport certamente minore, entrò addirittura nella potente Giunta del CONI.

Tutto questo in un ambiente roveretano dove il campo da gioco di via Baratieri divenne la domenica mattina punto di ritrovo di centinaia e centinaia di sportivi a sostegno di una squadra amatissima e più che mai vincente. E Mariano Volani era sempre presente. Prima dell'inizio della partita ci salutava tutti con quel suo sguardo e con quel suo sorriso che ci contagiava e ci spronava verso la vittoria.

Con l'amico Luciano Girardi, allora Presidente dell'H.C. Volani Rovereto, Mariano Volani, seppur non più sponsor della squadra, individuò nel 1982 presso l'allora Collegio dei Salesiani lo spazio dove poter costruire quello che oggi è il PalaMarchetti di Rovereto. E lì ebbero inizio altre meravigliose pagine di sport della pallamano e non solo, anche internazionale, con partite delle varie Coppe Europee e con la disputa di ben due Campionati del Mondo di Pallamano maschile.

Le sue visioni di uomo e di imprenditore poliedrico ci permisero di vivere stagioni sportive intense e indimenticabili. Desideriamo chiudere questo nostro ricordo, con le parole che ci dedicò quando decise di chiudere il suo glorioso periodo di collaborazione e di sostegno a tutti noi.

Come potete leggere c'è rispetto, affetto, amicizia, ammirazione, forza, coraggio, visione, amore.

Queste sue parole rimangono e rimarranno per sempre il suo nobile saluto a noi non più ragazzi e a noi vecchi gloriosi atleti, che gli hanno voluto bene e che ora lo salutano con enorme gratitudine e immenso affetto.

Caro Presidente Mariano, grazie di cuore. Riposa in Pace.

Le Vecchie Glorie della Pallamano Maschile di Rovereto

Rovereto, lì 16 novembre 2024

Lettera di Mariano Volani ai giocatori in occasione del disimpegno di Volani quale sponsor

Mariano Volani ha lasciato la pallamano roveretana, ma non completamente. Non sarà più lo sponsor principale ma garantirà comunque una sua presenza. (quotidiano l'Adige del 16 settembre 1980)

Addio vecchi campioni. E' finita un'epoca. 1974 - 1980: sei anni durante i quali avete vinto come nessun'altra squadra italiana. Quattro scudetti, due secondi posti, quattro coppe Italia, decine di trofei, centinaia di vittorie esaltanti, sofferte, prestigiose su tutti i campi italiani e stranieri. Sei anni irripetibili per qualsiasi altra squadra italiana. Con la gloriosa casacca bianco verde avete onorato la città di Rovereto facendola diventare per unanime riconoscimento il tempio della pallamano italiana: con la vostra classe avete suscitato l'ammirazione e il rispetto di tutti gli avversari per il vostro comportamento in campo e il vostro stile compatto. I giornalisti di tutta Italia vi hanno affibbiato il titolo di "signora della pallamano italiana" paragonandovi alla grande Juventus dei tempi d'oro. Non è poco! Certamente non tutti vi hanno capiti. Le autorità comunali, ad esempio, in sei anni di grandi conquiste sportive non hanno trovato né il tempo né il modo di ringraziarvi a nome della città magari dandovi la maglietta ricordo. La Federazione romana in buona o cattiva fede non importa, vi ha spesso maltrattati fino allo "scudetticidio" del giugno '79 quando si è consumato un furto sportivo ai vostri danni nella finale di Rimini. Ma questi piccoli torti sono ben compensati da migliaia di ragazzi trentini e italiani che vi hanno nel cuore come i "campioni" da imitare, esaltato, inebriato con le vostre pazzesche sconfitte, da migliaia di atleti della giovanissima pallamano che vi rispettano e ammirano, dai tifosi che avete torturato, esaltato, inebriato con le vostre pazzesche sconfitte e ancor più inimitabili vittorie. Tutto questo è finito. La legge dello sport lo esige. Fuori dalla porta giovani di talento aspettano da anni di continuare la vostra impresa; squadre avversarie aspettano da anni il loro turno. E' tempo di gloria anche per loro e allora fatevi da parte, per favore. Tra qualche settimana inizierà un nuovo ciclo: nuovi giocatori indosseranno le vecchie maglie sulle quali sarà cucito lo scudetto di campioni d'Italia. Si affiancheranno ad alcuni vecchi leoni dai quali apprenderanno i segreti della vittoria. Spero che questi giovani capiranno soprattutto la lezione che fa grande una squadra: l'amicizia come cemento, il cuore come lievito indispensabile, il sacrificio e la tenacia come doti determinanti. Che poi sono lezioni di vita. Di tanto in tanto ci ritroveremo tutti a ricordare quelle strepitose vittorie. Ritroveremo le fantasiose imprevedibili galoppate di capitano Angeli, con quella sua testa di capelli riccioluti che ricorda l'estro e l'inventiva di un Harlem Globetrotter. Rammenteremo le imperiose folate di Todeschi con quel viso e capelli da indiano apache, sempre taciturno ma intelligente e perfetto. Rivedremo il "Panzer". Vecchio quando infilava rigori al Trieste, per la gioia dei nostri "aficionados". Avremo nostalgia di Zare Balic e della classica corsa a serpentina che portava scompiglio e terrore nell'area avversaria concludendosi con imprevedibili goals. E poi tutti gli altri, che hanno legato il loro nome a memorabili battaglie.

Per tutto questo c'è una sola parola da dire: grazie, vecchi campioni.